

Cronache

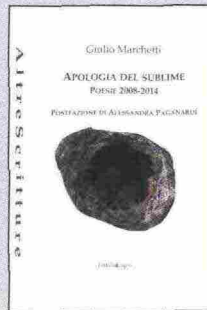
I libri di poesia

A cura di FABIO SIMONELLI



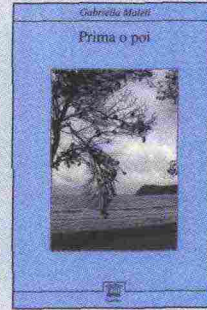
Ricordato soprattutto per la sua opera maggiore, *Il servizio delle dame*, del 1225, Ulrich von Liechtenstein fu tra i più importanti poeti medievali tedeschi. Strenuo difensore degli ideali cavallereschi, scrisse anche un trattato didascalico, ora tradotto da Marco Polidori, dal titolo *Il libro delle dame* (Tipografia Pioda Imaging, tel. 06.4470.1500), impostato come un dialogo tra un cavaliere e una dama sulla decadenza dei costumi cortesi. Il libro, composto nel 1257, è un poema di 2.134 versi, per la maggior parte ottonari. Come genere si inserisce a pieno titolo in quello della "disputa amorosa", del "contrasto", che fu caratteristico della letteratura medievale e delle letterature romanze. Marco Polidori traduce da inglese, francese, spagnolo, tedesco e portoghese.

che un trattato didascalico, ora tradotto da Marco Polidori, dal titolo *Il libro delle dame* (Tipografia Pioda Imaging, tel. 06.4470.1500), impostato come un dialogo tra un cavaliere e una dama sulla decadenza dei costumi cortesi. Il libro, composto nel 1257, è un poema di 2.134 versi, per la maggior parte ottonari. Come genere si inserisce a pieno titolo in quello della "disputa amorosa", del "contrasto", che fu caratteristico della letteratura medievale e delle letterature romanze. Marco Polidori traduce da inglese, francese, spagnolo, tedesco e portoghese.



Pur con scartamenti importanti nello stile, la parola di Giulio Marchetti si mantiene sempre riconoscibile attraverso gli anni. *Apoloogia del sublime* (puntoacapo Editrice, Via Vecchia Pozzolo 7b, 15060 Paturana, Alba)

antologizza le tre raccolte pubblicate dall'autore: *Il sogno della vita* (2008), *Energia del vuoto* (2010), *La notte oscura* (2012), oltre all'ultima, finora inedita, *Disastri*. La poesia di Giulio Marchetti è costante, composta ma tagliente, in particolare modo quando racconta di perdite e di resistenze che, inevitabilmente, la vita impone agli esseri umani. La precisione è la sua cifra stilistica, l'incedere del verso senza mai una sbavatura, in una narrazione coraggiosa e non ottimistica del divenire delle cose. La postfazione è di Alessandra Paganardi.



Composto nell'arco di sei anni, *Prima o poi* (Gazebo Libri, Via San Zanobi 36, 50129 Firenze) di Gabriella Maletti è un libro denso e oscuro, come l'acqua di una grotta sotterranea. E in quel luogo remoto della memoria,

dell'inconscio, dove gli oggetti e le figure alla deriva si incagliano, alla luce della propria coscienza, il poeta scava e racconta. Racconta di un prima, remoto e pauroso come un'infanzia di guerra, di un'adolescenza in cui non si riesce mai a gioire del tutto, e di un dopo, di una giovinezza che promette e di una maturità che, a tratti sempre più lunghi man mano che gli anni si rincorrono, ricorda il prima. Composto magistralmente utilizzando più registri, questo libro restituisce al lettore un'inquietudine esistenziale di fondo che stupisce per la lucidità in cui si esprime.



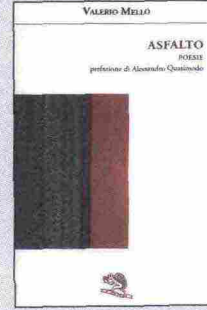
Simone Molinari è scrittore e poeta, nonché performer, editore, organizzatore di eventi. Il suo ultimo lavoro, *Scritti per la fine del mondo* (Ass Cult Press, Via delle Olimpiadi 2A, 51100 Pistoia), è un'opera blues e crudele, divertita, cantabile. Le 17 - numero scaramantico - poesie che suonano sulle pagine una sinfonia di xieland unitaria e macabra, non hanno una sbavatura, un compiacimento, un ritardo. Da leggere d'un fiato con uno strumento a fianco e una vodka sul bancone, avvelenata dal "buonumore raro del barista" (uno dei segnali della fine del mondo), questi scritti, che preludono all'apocalisse, sono un piccolo compendio di personaggi e idiosincrasie da non perdere.

opera blues e crudele, divertita, cantabile. Le 17 - numero scaramantico - poesie che suonano sulle pagine una sinfonia di xieland unitaria e macabra, non hanno una sbavatura, un compiacimento, un ritardo. Da leggere d'un fiato con uno strumento a fianco e una vodka sul bancone, avvelenata dal "buonumore raro del barista" (uno dei segnali della fine del mondo), questi scritti, che preludono all'apocalisse, sono un piccolo compendio di personaggi e idiosincrasie da non perdere.



Mutilata degli arti e danneggiata al volto, senza occhi, naso e bocca, la statua di Pasquino a Roma è probabilmente un'opera di stile ellenistico risalente al III secolo a.C. Per secoli è stata la voce popolare dell'Ur-

be, utilizzata come luogo per lasciare satire in versi contro i potenti del tempo. Massimiliano Mirto si ispira a questo glorioso luogo della poesia per i suoi *Sonetti irriverenti* (Arti Grafiche Seti, Caserta), nei quali prende di mira diverse categorie umane, da lui ritenute degne di sferzate satiriche: gli intellettuali vuoti, i poeti ampollosi e incomprensibili, le finte puritane. La forma del sonetto, qui utilizzata in modo ineccepibile, dà grande efficacia e forza all'intento satirico dei testi.



Lo sguardo, la visione che Valerio Mello ha sul mondo e del mondo è sorprendente. Come un creatore di colori o un pittore russo, riesce a scavare nell'essenza di ciò che esiste e a ridefinirlo in modo inaspettato, perso-

nale, donandogli un nuovo significato e una nuova estetica. *Asfalto* (La Vita Felice, Milano) è un libro solo in apparenza metropolitano. Parla di luoghi e cose cittadine, di una Milano vissuta metà dentro e metà fuori, riconoscibile dai nomi delle strade. Ma la tensione al fuori, all'altrove, è più forte, e forse questo è il segreto dello sguardo che rinnova e cambia ciò che per la maggioranza è comune, non degno di attenzione. Alessandro Quasimodo firma la prefazione al volume.